LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno XII 1 gennaio 1980

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 150

SONO MILLE LE CITTA' DENTRO ROMA

Il dibattito nella stessa sezione che quattro anni or sono ospitò alcuni degli autori di « Contro Roma » una realtà che cambia — Un progetto unitario

« I mali di Roma » era il titolo di un dibattito organizzato quattro anni fa dalla sezione Salario del PCI: avevano partecipato Petroselli, allora segretario della Federazione romana del PCI, La Valle, cattolico di sinistra che presto sarebbe stato eletto senatore nelle liste del PCI, Moravia, il sociologo Ferrarotti e Benedetti, direttore di « Paese Sera ». Il dibattito sui destini e sui problemi della capitale era stato molto acceso, e aveva risvegliato un grande interesse nell'opinione pubblica non solo romana, tanto che numerosi giornali a diffusione nazionale se ne erano interessati. A quattro anni di distanza si ripete l'iniziativa, e si cerca di portare intorno allo stesso tavolo le stesse persone di allora: risultano disponibili soltanto Petroselli, diventato ora sindaco di Roma, e La Valle. Sono invitati anche Nevol Querci; della Direzione Nazionale del PSI, Ruberti, rettore dell'Università di Roma e Lietta Tornabuoni, giornalista, che però non viene, perché malata.

L'impostazione del dibattito è diversa, e già il titolo lo dice: da tre anni la città è amministrata da una giunta di sinistra, e se il « problema Roma » era di grande interesse allora, a maggior ragione lo è adesso che le sinistre hanno la responsabilità del governo della città. Se la giunta ha dovuto fare un grosso sforzo per sanare la situazione del Comune lasciato in condizioni disastrose dalle giunte che l'avevano preceduta, in particolar modo per risanare la situazione finanziaria del comune, operazione questa che in gran parte si può dire riuscita, non ha ancora risolto tutti i problemi della città, di cui alcuni, come la pulizia delle strade e il traffico, sono fra i più evidenti. Ma non c'è solo questo: Roma è una città che, in qualche modo, rende la vita di tutti i cittadini più dura e più difficile che in altre città; a Roma i cittadini si sentono spesso individui isolati senza possibilità di comunicare gli uni con gli altri; a Roma diventa difficile fare qualsiasi cosa: attraversare la città è un'impresa, vuoi con la macchina vuoi con l'autobus, così come è un'impresa pagare un conto corrente. Il problema, però, non è solo di traffico o di burocrazia; c'è sicuramente dell'altro, che va prima ben individuato e poi combattuto politicamente.

Contribuisce a individuarlo il senatore La Valle, ricordando come Roma non sia una sola città, ma mille città una dentro l'altro, dove il privilegiare gli interessi di una scontenta le altre novecentonovantanove, dove quindi l'attenzione della giunta deve essere rivolta soprattutto all'individuazione di quelle iniziative che possono contribuire a far superare le divisioni fra i cittadini.

Ruberti ricorda gli annosi problemi dell'Università di Roma, ennesima città nella città, dove forti si fanno anche sentire l'inazione del governo centrale e la mancata attuazione della Riforma universitaria.

Dopo Querci, che invita i partecipanti ad alzare il tiro, facendo un discorso più politico, interviene Petroselli, che incomincia facendo riferimento al titolo del dibattito: « Roma fra progresso e involuzione »: in pericolo, dice, più che dell'involuzione è della decadenza e dell'imbarbarimento; è necessario a questo punto che la sinistra difenda con forza le conquiste finora fatte e questa giunta di sinistra che, anche con tutte le sue pecche, sta portando la città di Roma verso il progresso; se fosse costretta a rinunciare al suo compito lascerebbe la città nelle mani di una democrazia cristiana romana, che non si è ancora dimostrata partito di governo e che finirebbe di portare la città dove la stava già conducendo prima, allo sfacelo.

Contro Roma?

Molta gente vive a Roma senza conoscerla affatto. Isolata in quartieri anonimi, chiusi nelle proprie case, sembra che quando escano vadano in un paese straniero. Tutto quello che succede nel quartiere, nella zona, nella circoscrizione, fra gli abitanti della stessa strada, della stessa casa sembra che non li riguardi affatto.

Un giorno vengono e mettono a soqquadro la strada. Che succede? Stanno costruendo un sottopassaggio. E' un bene per il quartiere? Un male? Che cosa porterà come conseguenza? Chi lo ha deciso? Quanti soldi sono stati stanziati? ...Si potevano spendere in un altro modo? Non si sa.

Magari qualcuno brontola fra se ma poi alla fine ci si accomoda alla novità. Un altro giorno vengono e buttano giù gli alberi dell'unico spelacchiato giardinetto. Chi lo ha ordinato? A che cosa serve?

Nessuno lo sa e dopo i primi timidi commenti ci si adatta anche a questo. Un altro giorno vengono e costruiscono una casa proprio di fronte alle nostre finestre ...Come hanno avuto il permesso? Non era zona destinata a verde pubblico? ...Si può fare qualcosa? Anche questa volta niente risposte. Ciascuno brontolando si adegua all'ultima novità. E così via di seguito. Finché un gionro magari verranno e si porteranno via una famiglia, quella che abita all'ultimo piano per esempio e la chiuderanno in un campo di concentramento. E non si saprà il perché. E ci si adeguerà anche a quello.

Il fatto è che viviamo come talpe. E poi ci stupiamo che Roma venga smembrata, distrutta, venduta.

Dacia Maraini (dal libro Contro Roma 1975)

SOMMARIO

P. 2 - Casa: ecco il progetto del Comune, ottomila stanze all'anno

9 miliardi per i centri della cultura

14 biblioteche, laboratori e cinema periferici

P. 3 - Per la Moschea gli esami non finiscono mai, tutto rinviato a febbraio

I racket posson essere sconfitti

Biblioteca Baldini: una battaglia destinata alla vittoria

Conosciamo la II Circoscrizione

P. 4-5 - Speciale sanità: Che cosa dice la legge nazionale e la legge attuativa per quanto riguarda Roma

Sui termini che usiamo

P. 6 - Commercio: I grandi centri annonari a Roma e come trasformare il mercato all'ingrosso

P. 8 - Riforma sanitaria: Le norme da tener presenti

Ricordo di Laura Chiti

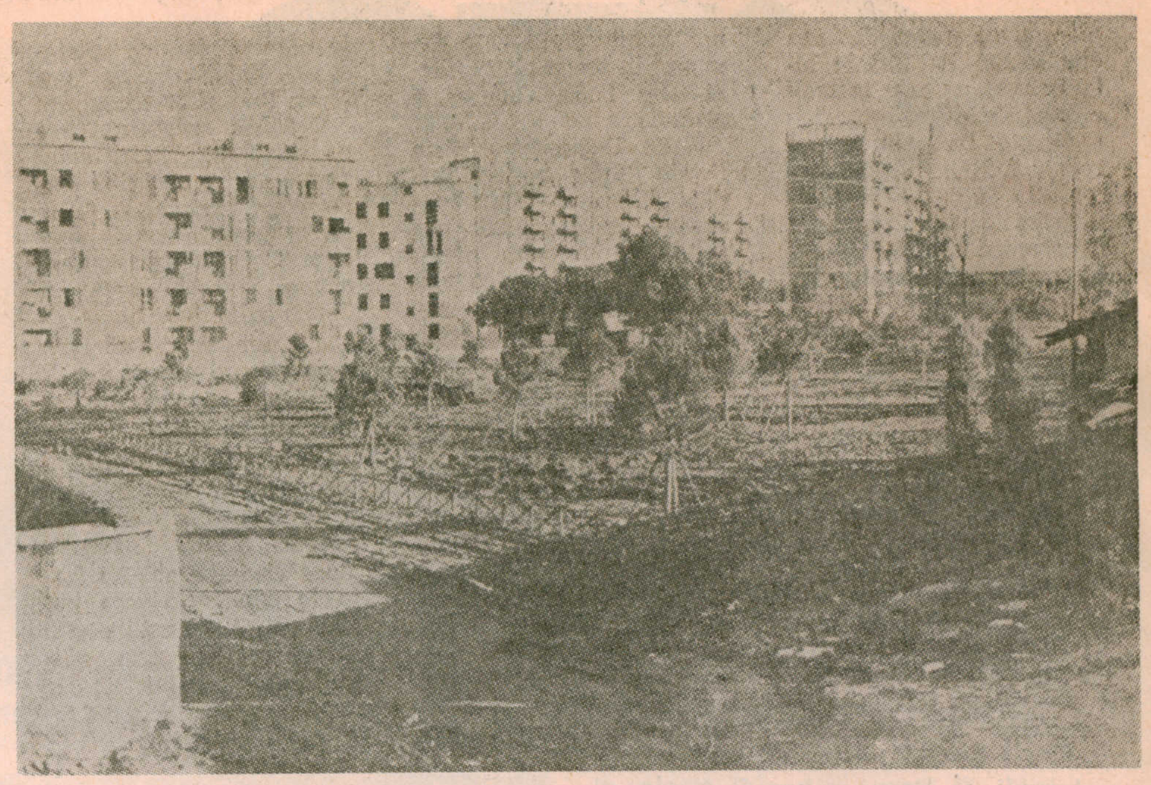
VITA DI PARTITO

22-23-24 febbraio conferenza di Organizzazione del comitato cittadino cinema Palazzo

ILLUSTRATO DAL SINDACO PETROSELLI

Casa: ecco il progetto del Comune

Ma da solo non può bastare: E' una proposta non solo alla città ma anche al Parlamento ed al Governo — Ottomila stanze l'anno



Sessantamila domande consegnate all'Istituto per le case popolari, oltre 3.000 famiglie costrette a vivere nei borghetti, 1.250 occupazioni — consolidate nel tempo — di abitazioni private, tremila alloggi circa da ristrutturare o riassestare. E soprattutto lo « spettro » degli sfratti esecutivi che si avvicina: sono già 5.632 e diventeranno quasi quindicimila entro il 1980 (un quarto del totale nazionale). Questi i dati — ridotti all'osso — del drammatico problema della casa a Roma che il sindaco Luigi Petroselli, ha messo al centro di una ampia relazione nel corso della seduta del consiglio comunale.

E' ancora possibile governare questa situazione di vero e proprio allarme, rispondendo al diritto della gente di avere una casa e cercando di costruire una città a misura umana, che non sia un caotico agglomerato? Forse siamo ancora in tempo — amministratori, forze politiche e sociali, movimento democratico — se si agirà in maniera tempestiva ed efficace. Perciò il progetto casa elaborato dal Comune di Roma si rivolge, non solo alla cittadinanza e alle organizzazioni di categoria interessate, ma in primo luogo al parlamento e alle responsabilità del governo. Le linee di intervento illustrate dal sindaco Petroselli vanno in due direzioni: il patrimonio attualmente esistente (centro storico e borgate) e un diverso quadro di riferimento per la costruzione dei nuovi quartieri.

L'ostacolo più grosso — per quanto riguarda il piano di riqualificazione — sta nelle lottozzazioni abusive (350.000 vani fuorilegge costruiti dal '62 ad oggi) e nelle difficili condizioni di abitabilità delle borgate (pure di recente perimetrate), per la carenza dei servizi essenziali come acqua, fogne, verde attrezzato. Su questo fronte saranno aperti, entro il mese di gennaio, quaranta cantieri per un investimento globale di 90 miliardi di lire e altri 41 miliardi saranno spesi per opere di recupero del patrimonio collocato nel centro storico.

Tor Bella Monaca, Castel Giubileo e Decima: qui il progetto messo a punto in Campidoglio prevede l'insediamento dei nuovi quartieri. Per settantamila abitanti si costruiranno contemporaneamente gli alloggi e le infrastrutture, i servizi sociali.

Un ruolo decisivo per un simile programma di « governo » del problema della casa l'avrà l'intesa raggiunta il 5 dicembre « per la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli produttivi e occupazionali nell'edilizia.

Sottoscritto dalla giunta capitolina dalla federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, dai lavoratori delle costruzioni, dall'associazione degli imprenditori e dalle cooperative l'accordo contiene un lungo elenco di impegni per il biennio 1980-81. Vediamo il documento nel dettaglio: costruzione di ottantamila stanze all'anno (di cui il 70 per cento nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare), appalti per le opere pubbliche per circa 500 miliardi entro la fine del prossimo anno, realizzazione di aree attrezzate ed esproprio di cento ettari di aree destinate a insediamenti industriali.

Un disegno, dunque, per il quale occorre il completamento dei lavori della grande viabilità nella zona Est di Roma da parte dell'ANAS e il piano delle ferrovie urbane. Sono alcuni degli aspetti che coinvolgono i rapporti tra l'ente locale e il governo. Le proposte avanzate ieri sera dal sindaco di Roma, sono in proposito, chiare e ribariscono la necessità di fornire strumenti adeguati per il coordinamento dei diversi interventi e il controllo del rispetto delle leggi.

Petroselli ha, infatti, chiesto: la modifica dei provvedimenti d'emergenza, una legge nazionale contro la lottizzazione abusiva, la legge regionale per la sanatoria dell'abusivismo residenziale (il commissario di governo deve ancora approvarla) e la revisione della legge 10/77 che ha dimostrato la scarsa praticabilità di alcune sue norme.

« Un tale progetto — ha sostenuto il sindaco di Roma — ha bisogno di un impegno, anche sul piano finanziario, da parte del governo e la collaborazione attiva di tutte le forze sociali e produttive della città ».

Nove miliardi e mezzo per i piccoli, grandi centri della cultura

In Consiglio il programma - Progetto del Comune: 14 biblioteche, recupero dei cinema periferici, laboratori musicali. Un finanziamento straordinario che non deve restare un episodio unico — Argan: « un'arma contro violenza, teppismo, droga.

Quattordici biblioteche, numerosi spazi per le arti visive e artigianali, sale cinematografiche recuperate dai circuiti periferici, laboratori musicali e teatrali, una biblioteca modello nella zona del Casilino, centri culturali polivalenti nelle borgate. Questo in sintesi il piano per la cultura che il Consiglio comunale ha varato. Sarà utilizzata una somma di 9 miliardi e mezzo di lire.

« Un finanziamento straordinario, eccezionale, di portata storica per la città. Un impegno di spesa e di idee che non deve restare un episodio unico, ma diventare un piano organico, permanente ». Così l'assessore Renato Nicolini ha definito il programma di iniziative messo a punto dal Comune per la promozione culturale e sociale nella città, contro l'emarginazione giovanile.

Il piano è davvero importante. Come utilizzare il pacchetto dei 9 miliardi e mezzo stanziati per Roma, ai primi di ottobre, dalla Regione Lazio? Attraverso quali scelte e attività è possibile dotare la capitale di strutture culturali e sociali permanenti, diffuse nel territorio?

A Roma — lo sanno tutti — questa è una carenza antica. Così come le responsabilità.

Roma è oggi fra le aree metropolitane più povere al mondo di strutture pubbliche per la cultura. In questo, l'immigrato della borgata periferica, appena perimetrata, e chi abita nel centro storico o nelle zone residenziali soffrono tutti della stessa « discriminazione ».

E' l'insieme dei cittadini, la maggior parte dei giovani, delle donne, degli operai che non partecipano, non « contano » sulle grandi scelte culturali. Nella migliore delle ipotesi sono solo spettatori occasionali e distratti. « Perciò noi vogliamo — ha detto il compagno Giulio Carlo Argan, parlando a nome del gruppo comunista, nel suo primo intervento da « semplice » consigliere comunale — la cultura contro la violenza, la cultura contro il teppismo e la droga ».

Un disegno ambizioso, che si scontra con un'eredità pesante, con una realtà di disgregazione. Ma la difficoltà vera è concepire e attuare un progetto capace di comprendere più punti del tessuto urbano, evitando interventi a pioggia o su un'unica direzione (e battendo le resistenze conservatrici del ministero dei beni culturali).

Il progetto del Comune prevede infatti di sostituire l'ipotesi accentratrice con un piano tendenzialmente uguale di diffusione della cultura nella città, attraverso una pluralità di spazi, ciascuno caratterizzato da una funzione principale.

« Si tratta — ha sostenuto con forza Nicolini nella relazione al dibattito — di un esperimento gigantesco, di condurre insieme con rigore scientifico e con passione, con capacità di capire gli elementi di novità che emergono. La partecipazione delle circoscriizoni, dei comitati di quartiere sarà fondamentale, noi rivolgiamo un appello a tutta la città perché vengano critiche, proposte, suggerimenti ». Un'occasione da non perdere, dunque. E non a caso nel suo intervento il compagno Argan ha sottolineato: « è indispensabile che questi fondi determinino un salto di qualità nella vita culturale della città ».

Al Casilino lo «spazio modello»

Ecco, quartiere per quartiere, la mappa dei centri culturali polivalenti.

Circoscrizione I: biblioteca Ruspoli. Circoscrizione II: biblioteca di via Adigrat; « Finanziera » di villa Ada. Circoscrizione III: villa Mercede. Circoscrizione IV: scuola elementare Buenos Aires; complesso IACP Vigne Nuove. Circoscrizione VI: via Pennazzato (scuola Diaz). Circoscrizione VII: IACP di Tor Sapienza; capannoni del teatro dell'pera di via Prenestina. Circoscrizione VIII: biblioteca di via Vermicino alla Borghesiana; Enaoli di Torre Spaccata. Circoscrizione IX: viale aLis. Circoscrizione X: Centro sociale Gescal, largo Spartaco. Circoscriizone XI: via Cesarea. Circoscrizione XIV: villa Guglielmi; locali IACP di via del Faro. Circoscrizione XV: centro ENAIP; locali di via Prati di Papa; villa Flora. Circoscrizione XVI: palazzina Corsini a villa Pamphili. Circoscrizione XVII: IACP di via Giordano Bruno. Circoscrizione XX: centro sociale IACP di Prima Porta.

Due miliardi e mezzo saranno spesi dal Comune per realizzare una biblioteca modello nella zona Casilino.

Per realizzare altri centri polivalenti o adattare immobili nelle borgate Castelverde, a Casalotti, a Morena Sud e Trigoria è stato stanziato un miliardo.

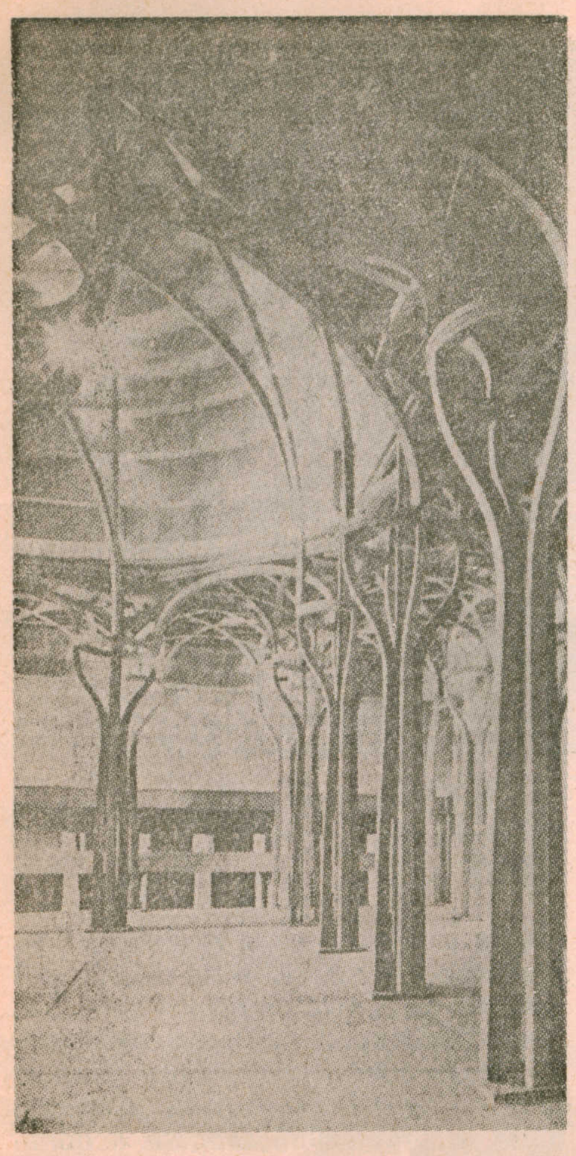
Parte del Forte Prenestino e dell'istituto Luce saranno trasformati in centri culturali.

Il Comune interverrà anche alla Magliana e in particolare negli edifici di piazza Certaldo che saranno ristrutturati con settecento milioni. Una cifra di questa stessa entità servirà a « riconvertire » l'ex dormitorio di Primavalle.

Un miliardo e seicento milioni serviranno per i centri della V e della XIII, la biblioteca di via Forni, Casalbernocchi, la ex stazione di monta di Settecamini, gli edifici ISVEUR di via Satta, e il cinema Puccini di Casalbertone.

ANCORA UN RINVIO

Per la Moschea gli esami non finiscono mai



Per la Moschea gli esami non finiscono mai: anche l'ultimo che doveva essere quello decisivo si è chiuso con un nulla di fatto.

Il Tribunale amministrativo regionale ha appena fatto in tempo a riunirsi e cinque minuti più tardi la seduta era già chiusa con un rinvio ulteriore di tre mesi.

La sorte del Centro Islamico si conoscerà solo in febbraio dell'80: solo allora sapremo se il « progettone » di Paolo Portoghesi si tradurrà in cemento, mattoni e metri cubi o se dovrà rimanere sulla carta delle tavole architettoniche.

Il motivo di questo rinvio è banalissimo. Gli avvocati dello Stato hanno affermato di non aver ricevuto l'avviso di udienza come vuole invece la legge; di qui la richiesta di tempo per prepararsi meglio al dibattimento. Una richiesta formalmente ineccepibile con la quale hanno concordato anche i legali dei 31 cittadini « oppositori » della Moschea.

Alla storia del Centro Islamico si aggiunge un nuovo e non brillante capitolo. La vicenda — è cronaca conosciutissima — comincia nei primi anni settanta, quando i rappresentanti dei paesi arabi chiedono di poter avere nella nostra città un loro tempio. Col '74 si arriva al primo atto formale la donazione da parte del Campidoglio agli Arabi di tre ettari di terreno ai piedi di Monte Antenne, proprio dove le ultime case dei Parioli (in via Pezzana) si fermano davanti al verde ed al boschetto di Villa Ada. Comincia la vicenda laboriosa del progetto, chiusa soltanto un paio di anni orsono. L'iter burocratico che doveva precedere l'avvio dei lavori subisce allora una accelerazione e si arriva allora (poco meno di un anno fa) alla concessione edilizia con tanto di benestare della sovraintendenza ai monumenti.

Nel frattempo però la Moschea si è fatta molti nemici, in questo fronte si mettono « Italia Nostra » alcune organizzazioni di quartiere e molti privati cittadini dei Parioli quasi tutti abitanti di Via Pezzana.

E proprio da qui parte il ricorso contro l'edificazione del centro islamico accusato di essere un elemento di « squilibrio urbanistico » per questa zona della città. Gli « oppositori » affermano di non essere contro la Moschea, ma di non volerla qui e propongono una diversa collocazione nelle zone direzionali più lontane dal centro (all'Eur, a Pietralata), ma i rappresentanti dei paesi arabi — che nell'operazione investono miliardi — sono irremovibili.

La patata bollente arriva sette mesi fa nelle mani del TAR (tribunale amministrativo regionale) il primo provvedimento cautelativo è il blocco dei lavori (appena agli inizi). Poi il 4 luglio scorso una seduta e un primo rinvio deciso dal tribunale, poi il secondo appuntamento ed ancora un rinvio. Sono decisioni che non fanno certo piacere alla comunità islamica romana che conta la bellezza di trentamila persone. Dal '74 ad oggi, fanno notare i prezzi di costruzione sono più che raddoppiati e intanto noi continuiamo a rimanere privi di un tempio. Ancora qualche mese di attesa e speriamo che il 2 febbraio non ci siano altri cavilli.

I racket possono essere sconfitti

Tutti i racket, basati sul ricatto, sulla paura possono essere sconfitti. Lo hanno dimostrato prima i commercianti di Torrenova ed ora anche quelli del Nomentano, con l'arresto di quattro giovani taglieggiatori. L'associazione anti-racket della zona ha permesso alla polizia di individuarli e portarli in galera. Chiedevano dalle centomila lire ad un milione per « proteggere » i negozi minacciando altrimenti rappresaglie. Pochi giorni or sono un commerciante si è rifiutato di pagare ed è finito all'ospedale, da quest'episodio è scattata la denuncia dei commercianti che indicando nomi e cognomi dei responsabili ne hanno permesso l'arresto.

La squadra speciale anti-racket ha potuto così individuare almeno una parte delle bande di taglieggiatori del Nomentano. La sequela di episodi di violenza era riuscita a creare un muro d'omertà intorno ai membri del racket, lo stesso commerciante aggredito aveva avuto paura di rivelare i nomi e in un primo momento si era cucito la bocca come avevano fatto tanti prima di lui. Poi dopo le indicazioni fornite dall'associazione anti-racket alla polizia non ha potuto più stare zitto e si è deciso a parlare, a segnalare le loro auto.

Secondo la polizia la banda di taglieggiatori del Nomentano è molto organizzata e la battaglia per sconfiggere il racket si presenta ancora lunga. Soltanto se tutti i commercianti collaboreranno insieme all'associazione anti-racket qualcosa potrà muoversi.

BIBLIOTECA BALDINI

UNA BATTAGLIA DESTINATA ALLA VITTORIA

La Biblioteca Baldini di via Mercati ai Parioli è una biblioteca moderna fornitissima eppure a più riprese hanno tentato di farla sloggiare, comunque dimetterci i sigilli e chiuderla infine al pubblico: infine di trasformarla (chissà poi perché) in sede di un « Centro per alti studi militari ».

La battaglia insomma è stata dura e lunga ma adesso sembra proprio che Regione, Comune e Provincia stiano per spuntarla: così la Baldini una delle pochissime biblioteche popolari — cioè non specialistiche — di Roma tornerà ad essere del tutto disponibile ai Romani.

A più riprese l'assessore regionale Canerini e quello provinciale Lina Ciuffini si sono incontrati con il sottosegretario ai beni culturali Picchioni e con il direttore della biblioteca Sisinni. Alla fine è stato raggiunto un accordo: attraverso una convenzione fra ministero e Regione la Baldini passerà in tempi brevissimi a quest'ultima e quindi al Comune ed alla Provincia. In attesa che il ministero prepari il decreto, la Regione consentirà la temporanea utilizzazione di alcuni locali da parte degli uffici ministeriali.

Il fatto è importante per diversi motivi. Li ha ricordati l'assessore alla cultura del Comune Nicolini nel corso di una conferenza stampa.

Quattro piani e un vasto seminterrato, 47 mila volumi, 3 mila audiovisivi e sale di consultazione per centinaia di persone, con queste referenze la Baldini è veramente una biblioteca di livello ed è proprio che nei programmi del Comune deve svolgere un ruolo centrale, deve fare cioè da punto di riferimento e di coordinamento delle trenta biblioteche sparse in tutta la città.

Malgrado questo però il ministero ha fatto di tutto per impedire il suo trasferimento. Nel 1978, quando fu sciolto l'Ente Nazionale Biblioteche Popolari, un vero carrozzone i Beni Culturali hanno tentato di incamerarsi l aBaldini, la Rispoli, in via della Gatta ed anche una palazzina in via Montanelli. Alle rimostranze di Regione, Comune e Provincia il ministero rispose imponendo una incredibile trattativa: voi prendete la Baldini però ci date la Casina delle Rose dove potrà essere trasferito il circolo ufficiali dell'Esercito destinato a sloggiare da Palazzo Barberini (divenuto sede di un museo).

Tutto questo, malgrado il fatto che subito dopo lo scioglimento del carrozzone delle biblioteche, la legge 382 avesse chiaramente detto che la «pubblica lettura » e quindi proprio le biblioteche passavano dallo Stato alle Regioni e quindi agli Enti locali.

Una battaglia dunque, ma stavolta sembra proprio destinata alla vittoria.

CONOSCIAMO LA CIRCOSCRIZIONE

Popolazione residente	**173.804**
Popolazione presente	**175.997**
Superficie (in ettari)	**1.367,19**
Densità demografica (per ettaro)	**127,1**
Indice di affollamento	**0,85**

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETA'

meno di 5 anni	**9.133**	**5,3%**
da 5 a 18 anni	**29.351**	**16,9%**
da 19 a 21 anni	**6.802**	**3,9%**
da 22 a 69 anni	**111.092**	**63,9%**
oltre i 70 anni	**17.426**	**10,0%**

POPOLAZIONE PER GRADO DI ISTRUZIONE

Licenza elementare	**40.535**
Licenza media inf.	**38.907**
Diploma	**37.514**
Laurea	**22.265**
Alfabeti senza titolo di studio	**33.125**
Analfabeti	**1.453**

POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

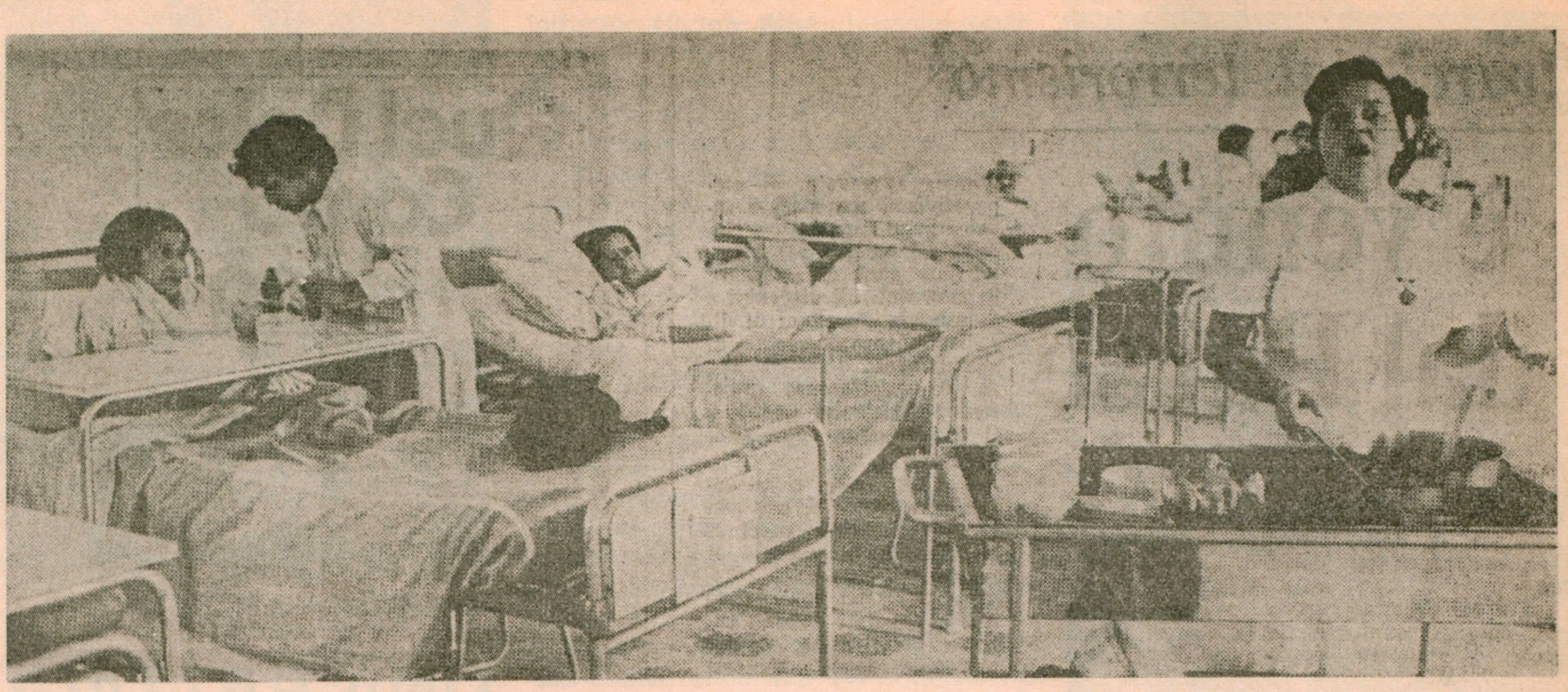
In condizione professionale	**60.641**	**36,7%**
In condizione non professionale	**104.736**	**63,3%**

SPECIALE SANITA': AL PRIMO POSTO SOLO LA DIFESA DELLA SALUTE

DAL 1° GENNAIO E' ENTRATA IN

PER LO SVILUPPO DI UN MOVIMENTO UNITARIO E DI MASSA NEI TERRITORI CIRCOSCRIZIONALI E NEI SERVIZI CHE BATTA LE RESISTENZ

CHE COSA DICE LA LEGGE NAZIONALE DI RIFORMA SANITARIA



Art. 1

Enuncia i principi informatori della legge e ribadisce in modo particolare il principio costituzionale sulla **tutela della salute** quale « fondamentale diritto dell'individuo e della collettività » e deve attuarsi nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale la legge comprende tutte le funzioni, strutture, servizi e attività comunque destinati alla promozione, mantenimento e recupero della salute fisica e psichica di tutti i cittadini.

Di fronte al Servizio Sanitario Nazionale tutti gli utenti del servizio si trovano in una posizione di uguaglianza.

Art. 2

Precisa mezzi e finalità del Servizio Sanitario Nazionale. Nell'ambito dei primi particolare accento viene posto su ciò che riguarda la cosiddetta medicina preventiva, la medicina sociale e l'igiene.

Il legislatore considera quale esigenza primaria necessaria per il conseguimento delle finalità volute dalla riforma la formazione di una moderna coscienza sanitaria tale da portare il cittadino ad essere il primo giudice delle proprie esigenze in materia e di quello che deve pretendere dallo Stato.

Particolare accento si pone per quanto riguarda la medicina sociale, l'igiene, la sperimentazione dei farmaci, la formazione professionale e l'aggiornamento del personale sanitario.

Si tenterà di evitare le disparità di assistenza da luogo a luogo, si tenderà alla sicurezza delle condizioni di lavoro, si rafforzeranno la tutela della maternità, la medicina scolastica, la medicina sportiva e gli altri aspetti che allo stato attuale presentano carenze e insufficienze, ivi comprese le cause di inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo.

Art. 3

Stabilisce il principio che spetta allo Stato determinare sia pure, con il conforto delle Regioni, gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale. E' pertanto una legge dello Stato che deve determinare i livelli delle prestazioni sanitarie da garantirsi a tutti i cittadini.

Art. 7

Viene delegata alle Regioni l'attuazione delle disposizioni impartite dalle autorità sanitarie con la precisazione delle materie che formano oggetto della delega.

Art. 8

Il Consiglio Sanitario Nazionale cui compete l'elaborazione dell'attuazione del piano sanitario nazionale assicura unicità di indirizzo nella politica sanitaria, così da evitare che l'organo centrale possa emanare disposizioni contrastanti con quelle regionali.

Art. 9

Identifica l'Istituto Superiore di Sanità quale organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale, che fornisce tramite le Regioni la consulenza e la collaborazione richiesta dalle Unità Sanitarie Locali.

Art. 10

L'articolo in esame stabilisce che la gestione globale relativa alla salute è uniformemente effettuata mediante una rete di Unità Sanitarie Locali dislocate su tutto il territorio nazionale. Per Unità Sanitaria Locale si intende l'insieme di persone e mezzi che in un determinato ambito territoriale assolvono a tutte le esigenze sanitarie.

Art. 13

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera spetta ai comuni svolgere funzioni amministrative che non siano di competenza della Stato e della Regione.

Art. 14

Stabilisce in linea di massima i gruppi di popolazione e le caratteristiche geomorfologiche e socio-economiche di zona che giustifichino l'istinzione di una Unità Sanitaria Locale e definisce i compiti cui deve provvedere ponendo in prima linea l'educazione sanitaria.

Art. 15

Enumera quali sono gli organi delle Unità Sanitarie Locali e precisa la formazione e la funzione di ciascuno da stabilirsi con legge regionale.

Art. 17

Si viene con tale articolo a stabilire i requisiti e la struttura interna degli ospedali che diventano strutture delle Unità Sanitarie Locali, perdono la personalità giuridica e conseguentemente non vengono salvaguardate le rispettive autonomie che attualmente hanno in base all'art. 2 della legge 132/68 metre le Unità Sanitarie Locali — in base ad una emananda legge regionale — dovranno essere dotate dei requisiti minimi previsti dal I comma dell'articolo 19 della citata legge.

Art. 18

Individuazione in una emananda legge regionale dei presidi e servizi sanitari ospedalieri ed extra ospedalieri ed extra ospedalieri che per le finalità specifiche perseguite e per le caratteristiche teciche e specialistiche possono servire più zone cioè più Unità Sanitarie Locali.

Art. 19

Definisce le prestazioni delle Unità Sanitarie Locali e il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura, cioè viene ribadita ulteriormente l'assicurazione a tutta la popolazione dell'erogazione delle prestazioni sanitarie che dovranno essere conformi a quanto sarà stabilito con legge dello Stato, preceduta dall'approvazione del piano Sanitario Nazionale di cui all'art. 53.

Tale principio garantistico trova conferma nel terzultimo comma quando vien detto che gli utenti hanno diritto di accedere, per motivate ragioni o in casi di urgenza o di temporanea dimora in luogo diverso da quello abituale, ai servizi di assistenza di qualsiasi Unità Sanitaria Locale.

Art. 21

Parimenti ai sensi di tale articolo spetta all'Unità Sanitaria Locale nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di prevenzione rilevare i compiti già dell'Ispettorato del Lavoro in materia di prevenzione, igiene e controllo dello stato di salute dei lavoratori.

Art. 22

Ai fini di un miglior controllo e della tutela dell'igiene ambientale è prevista una riserva di legge regionale in materia di istituzione, organizzazione e disciplina di presidi e servizi multizonali di prevenzione.

Art. 23

Esiste una delega legislativa al Governo ad istituire entro il 31 dicembre 1979 un Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. Competenza, organizzazione e struttura dell'istituendo istituto sono stabilite, in via di principio dall'articolo in esame.

Art. 25

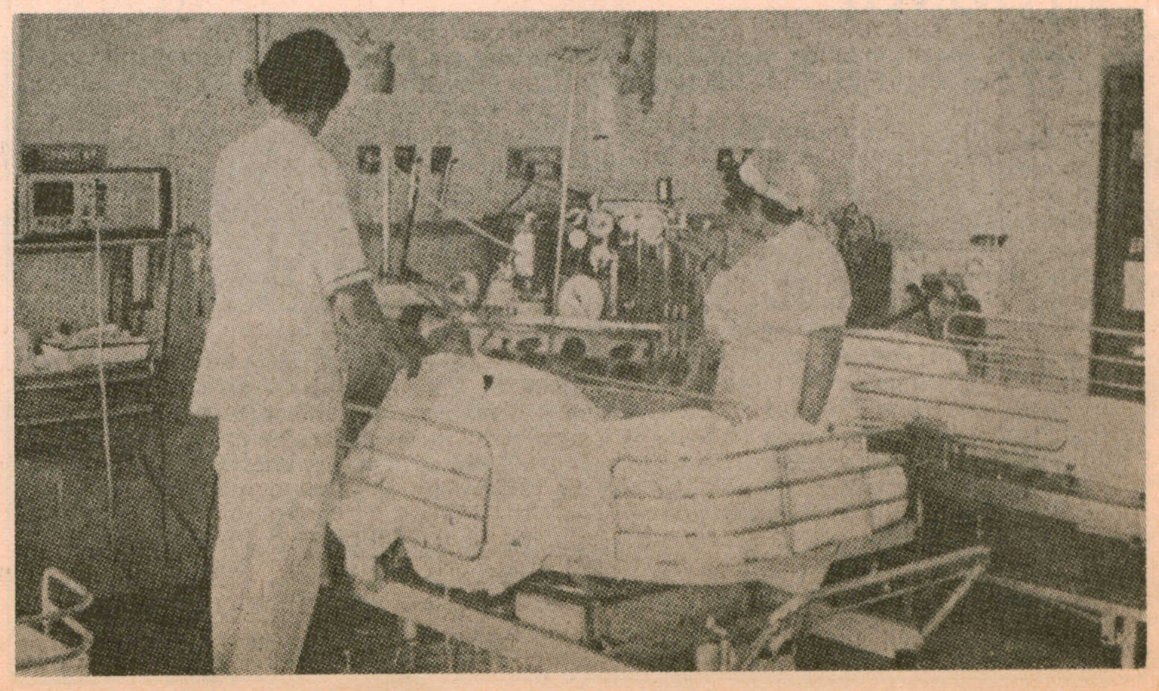
Tale articolo elenca e definisce le prestazioni curative. Dette prestazioni sono: assistenza medico - generica, l'assistenza specialistica, l'assistenza infiermieristica, l'assistenza ospedaliera e quella farmaceutica. Sono stabilite le prestazioni erogate a domicilio o in forma ambulatoriale (medico-generiche, pediatriche, specialistiche e infermieristiche); l'assistenza medico-generica e quella pediatrica sono prestate dal personale operante nelle Unità Sanitarie Locali. L'assistito ha diritto alla scelta del medico di fiducia, tra quelli operanti in dette Unità con possibilità di far cessare il rapporto fiduciario in qulasiasi momento. Detto diritto spetta anche al medico. L'assistenza medico specialistica viene prestata presso la Unità Sanitaria Locale o presso gli ambulatori convenzionati.

Art. 26

Le prestazioni di riabilitazione sono normalmente erogate dalle Unità Sanitarie Locali. In difetto l'Unità Sanitaria Locale può stabilire convenzioni con Istituti anche aventi sede in altre regioni. E' prevista la possibilità di prestazioni protesiche.

Art. 27

Il sistema informativo relativo agli utenti ed alle prestazioni è affidato alle Unità Sanitarie Locali che forniscono ad ogni cittadino un **libretto sanitario personale** con i dati principali sulla salute dell'assistito e provvede altresì all'aggiornamento.



VIGORE LA RIFORMA SANITARIA

E CONSERVATRICI E IMPONGA L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA

Art. 33-35

Gli articoli 33, 34, 35 e 64 che hanno formato oggetto di una legge (meglio conosciuta come legge 180 che rappresenta uno stralcio organico della presente legge al fine di evitare un referendum) disciplinano le materie relative ai trattamenti sanitari obbligatori e materie mentali.

Per i trattamenti obbligatori è previsto il ripristino di servizi, divisioni e sezioni psichiatriche e neurologiche circoscritte.

Art. 39

E' prevista la possibilità di stipulare convenzione tra le Regioni e le Università al fine di recepire nell'ambito dell'assistenza l'apporto delle Facoltà di Medicina. Parallelamente le Unità Sanitarie Locali potranno essere utilizzate a fini didattici e di ricerca.

E' previsto, inoltre, che le Cliniche e gli Istituti Universitari di ricovero e cura rientrino nei piani sanitari nazionali e regionali per quanto concerne l'attività di assistenza sanitaria.

Art. 44

E' il piano sanitario regionale che accerta la necessità di stipulare convenzioni con le istituzioni private di assistenza.

Art. 47

Lo status giuridico ed economico del personale dipendente delle Unità Sanitarie Locali è regolato in linea generale secondo i principi del rapporto di pubblico impiego. Le Unità Sanitarie Locali gestiscono direttamente sotto il profilo amministrativo, funzionale, disciplinare e retributivo il personale dipendente.

E' prevista una riserva di legge governativa per la disciplina dello stato giuridico del personale stesso.

Sono istituiti ruoli nominativi del personale, modalità di comandi e trasferimenti nell'ambito regionale e nazionale; i concorsi saranno su base regionale su richiesta delle Unità Sanitarie Locali.

Il trattamento economico di tutto il personale sarà disciplinato mediante accordo unico nazionale di durata triennale, stipulato tra il Governo, le Regioni e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e l'organizzazione sindacale.

Al di fuori di questo accordo è vietato concedere al personale dipendente delle Unità Sanitarie Locali assegni, compensi, indennità e simili.

Art. 53

Il Parlamento stabilisce con il piano Sanitario Nazionale l'indirizzo e le modalità del Servizio Sanitario Nazionale.

Il piano ha durata triennale e deve essere presentato al Parlamento entro il 30 giugno dell'ultimo anno di validità del piano sanitario precedente.

Art. 55

Il Piano Sanitario Nazionale viene attuato in sede Regionale in base a piani sanitari triennali concepiti in armonia con le finalità di miglioramento e sviluppo della situazione dei servizi esistenti nella Regione.

Art. 56

I limiti temporali per i piani sanitari regionali relativamente al triennio 1980-82 sono fissati entro il 30 ottobre 1979.

In detti piani saranno previsti le quote di spesa, le modalità di attuazione delle prestazioni delle Unità Sanitarie Locali e gli indirizzi per gli organi di gestione delle stesse.

Art. 57

Le prestazioni sanitarie già erogate dagli Enti mutualistici, mutue aziendali e simili debbono essere gradualmente unificate secondo le modalità e la tempistica contenute nel piano sanitario nazionale mediante decreti del Presidente della Repubblica.

Art. 63

Dal 1° gennaio 1980 è obbligatoria per tutti i cittadini l'assicurazione contro le malattie.

Ai cittadini che non sono iscritti a nessun Istituto Mutualistico di natura pubblica vengono assicurati tramite il Servizio Sanitario nazionale le prestazioni sanitarie erogate dal disciolto Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (INAM).

Sempre dal 1° gennaio 1980 tutti i cittadini soggetti alla presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini dell'IRPEF debbono versare annualmente un contributo per l'assistenza malattie.

Art. 64

Le modalità di superamento degli ospedali psichiatrici, nonché la diversa utilizzazione delle strutture esistenti è disciplinata dalla Regione nel piano Sanitario Regionale. Sono previste norme transitorie fino al 31 dicembre 1980, circa il ricovero dei malati di mente, già sotto trattamento e degenti anteriormente al 16 maggio 1978.

Particolari norme vietano la costruzione di nuovi ospedali psichiatrici e l'utilizzo di quelli attualmente esistenti.

Alle Unità Sanitarie locali, mediante in base alle modalità stabilite dalle legge regionale, verranno attribuila legge regionale, i beni ed il personale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza (IPAB).

A partire dal 1° gennaio 1979, il personale dei servizi psichiatrici pubblici verrà utilizzato nelle costituende nuove strutture psichiatriche.

Art. 72

A decorrere dal 1° gennaio 1980 i compiti e le funzioni attualmente svolte dall'ENPI e dalla ANCC sono attribuiti ai Comuni, alle Regioni e agli Organi centrali dello Stato.

SUI TERMINI CHE USIAMO

UNITA' SANITARIA LOCALE (U.S.L.) è costituita dall'insieme dei servizi, presidi, strutture e uffici sanitari presenti e articolati nel territorio (ambulatori, poliambulatori, centri socio-sanitari, ospedali ecc...). A Roma le USL sono 20 e coincidono con le circoscrizioni. Esse sono strutture operative del Comune e sono gestite attraverso i loro organi di gestione.

ORGANI DI GESTIONE

L'Assemblea coincide con il consiglio comunale che attribuisce parte dei propri poteri al Consiglio di Circoscrizione.

Il Comitato di gestione è l'organo esecutivo delle USL ed è composto in maggioranza da consiglieri di circoscrizione. Possono essere designati a farne parte anche un numero limitato di non consiglieri.

PRESIDI E SERVIZI MULTINAZIONALI

sono quei presidi e servizi sanitari che per le finalità specifiche per le caratteristiche tecniche e specialistiche, svolgono un'attività prevalentemente rivolta ad una popolazione di più unità sanitarie locali.

SERVIZI DELL'USL

l'unità sanitaria locale è organizzata in servizi di intervento ove sono coordinati tutti i presidi ed i servizi riferiti ad un determinato campo di attività. Ad esempio al servizio per la maternità e l'età evolutiva fanno capo i consultori, le attività ambulatoriali ginecologiche e pediatriche dei poliambulatori ex mutualistici, i reparti ostetrico-ginecologici e pediatrici degli ospedali, ecc...

DISTRETTO SANITARIO DI BASE

è il livello primario dell'unità sanitaria locale nell'ambito del quale sono svolti tutti gli interventi di base, di prevenzione e di cura ambulatoriale domiciliare e sull'ambiente.

CHE COSA DICE:

La legge regionale attuativa per quanto riguarda Roma

I servizi sanitari e sociali sono gestiti in forma coordinata ed integrata dai comuni negli ambiti territoriali individuati dalla legge regionale.

Con apposita legge la Regione ha identificato gli amibti territoriali delle 59 U.S.L. del Lazio; a Roma esse sono 20 e coincidono con gli ambiti ter ritoriali delle circoscrizioni.

Gli organi della U.S.L. sono:
l'assemblea generale
il comitato di gestione
il presidente del comitato di gestione
il Sindaco è l'autorità sanitaria locale.

A Roma il Consiglio Comunale è l'assemblea generale delle 20 U.S.L.

Esso può mantenere a se alcuni poteri di assemblea generale, relativi al coordinamento, integrazione e programmazione su scala cittadina delle attività delle 20 U.S.L. quali, ad esempio:
il regolamento degli organi di gestione e la disciplina delle forme di partecipazione;
le piante organiche e regolamento del personale;
i bilanci e programmi pluriennali;
e attribuire ai consigli circoscrizionali (in armonia con la legge 278/75 e cioè secondo le norme del regolamento del decentramento amministrativo) altri poteri di assemblea generale delle singole U.S.L.

In rapporto ai poteri ad esso attribuiti il consiglio circoscrizionale può essere assemblea generale delle U.S.L. a tutti gli effetti.

Il comitato di gestione della U.S.L. è così composto:
U.S.L. con meno di 50.000 abitanti 7 membri di cui almeno 4 consiglieri circoscrizionali;
U.S.L. con più di 50.000 abitanti 9 membri di cui almeno 5 consiglieri circoscrizionali;
U.S.L. con servizi multizonali 11 membri di cui almeno 6 consiglieri circoscrizionali.

L'Assemblea elegge il comitato di gestione con voto limitato, cioè ciascun consigliere esprime 5 preferenze su 7, 6 su 9 e 7 su 11; tale sistema di votazione, voluto dalla legge 833, tutela la presenza delle minoranze nel comitato di gestione.

Il comitato di gestione è l'organo esecutivo della U.S.L. ed elegge tra i suoi membri il presidente.

Il territorio ed i servizi della U.S.L. sono articolati in distretti di base che sono strutture tecnico funzionali per l'erogazione dei servizi di primo livello e riferimenti pe rla partecipazione

segue in ultima pagina

LA SEDE DELLA SAUB DELLA II CIRCOSCRIZIONE SI TROVA IN P.LE GENTILE DA FABRIANO (ex sede INAM)

COMMERCIO ALL'INGROSSO

I comunisti per cambiare il commercio all'ingrosso

A Roma le grandi strutture annonarie sono tutte pubbliche (Centro Carni, Centrale del latte, Mercati generali, ortofrutticoli, Mercato ittico, Ente Comunale di Consumo) di proprietà del Comune e da esso sono gestite sia pure con la presenza in qualche caso di operatori privati.

Questa particolare condizione svolge un positivo ruolo infatti a Roma per la presenza pubblica all'ingrosso i prezzi dei generi alimentari sono mediamente inferiori a tutte le altre grandi città del 15, 20%.

Questo perché in questi anni queste grandi strutture hanno assunto un ruolo di concentrazione della domanda e dell'offerta di merci, svolgendo il ruolo calmieratore del Mercato.

Oggi va dunque riproposto con forza il problema della legge 125 o legge Fanfani che liberalizzando il Commercio all'ingrosso ha consentito anche per difetti di struttura del mercato pubblico, ai privati (grandi intermediatori) di commercializzare i 3/4 delle merci presso i magazzini privati, non permettendo quindi fra l'altro di conoscere la quantità di merci che entra a Roma.

Ho accennato prima ai difetti di struttura del mercato pubblico vediamo brevemente quali sono, partiamo dal Centro Carni in quanto si tratta di una struttura inaugurata da pochi anni e che non funziona a pieno ritmo sia perché in questo settore operano grossisti privati sia perché gran parte delle carni arrivano sul mercato già selezionate, mi riferisco alle carni importate dall'estero e alle carni prodotte da cooperative che possiedono un loro macello, è certamente possibile trasformare questa struttura per farla lavorare a pieno ritmo, dovrebbe lavorare anche le carni similiari; diversi sono invece i problemi del mercato generale ortofrutticolo innanzi tutto questo mercato presenta una obsolescenza tale delle strutture da renderlo inadeguato alle esigenze ma questa obsolescenza si ripercuote sulle spese di gestione e sui prezzi di conseguenza.

Ultimo grosso problema è quello dei centri di conservazione oggi in mano esclusivamente ai privati, è possibile spezzare questo monopolio attribuendo un nuovo ruolo all'Ente Comunale di Consumo.

Dunque una prima grande questione: bisogna superare la legge 125/1959 e determinare una nuova legge quadro nazionale sul commercio che affronti il problema dal minuto, allo ingrosso e consenta alle Regioni ed ai Comuni di determinare la quantità la qualità e la collocazione territoriale dei mercati all'ingrosso per spezzare soprattutto per gli ortofrutticoli, la carne ed il pesce il vero e proprio monopolio intermediatore, sono i famosi signori del 10% che impediscono una più snella circolazione delle merci e quindi una possibile trasparenza nella formazione dei prezzi dalla produzione al consumo.

Anche ciò deve essere assunto come contenuto della grande battaglia di trasformazione del Paese e di tutti i suoi comparti economici e sociali, fra i quali quello del commercio, per le strozzature che rappresenta, assume grande importanza.

Su questo terreno i comunisti a livello nazionale hanno proposto:

a) un piano di settore per il commercio, che si colleghi al piano agricolo alimentare ed al piano di ristrutturazione industriale.

b) una nuova legge quadro che superi la variegata legislazione per il settore, regolata da troppe leggi: 426, 398, 524, 125 che a nulla servono se non a consentire libertà di iniziative agli speculatori, agli imboscatori di prodotti, agli intermediatori, che taglieggiano allo stesso tempo ed allo stesso modo i produttori ed i consumatori.

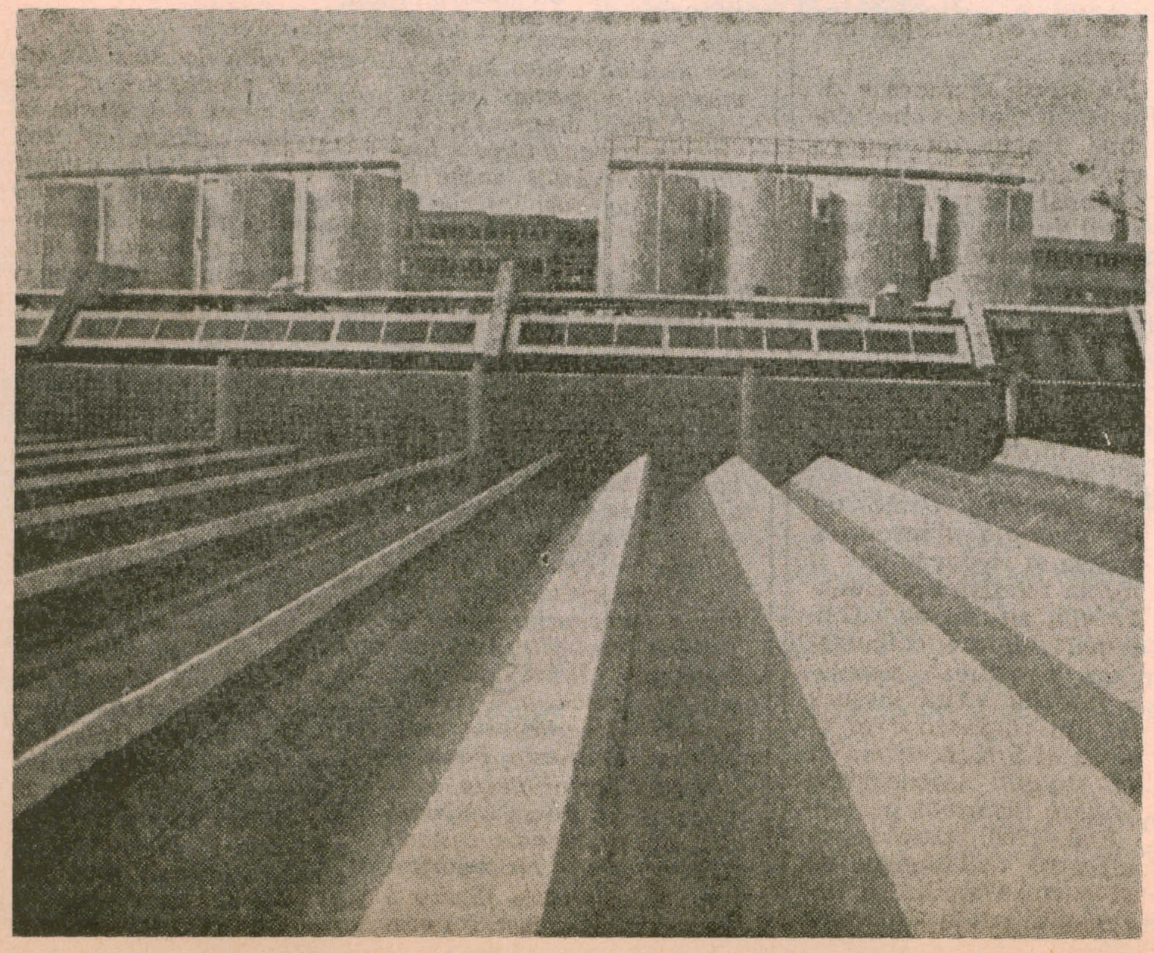
Qui dunque i comunisti possono e devono svolgere una grande battaglia politica, per creare uno schieramento di forze, fra produttori, consumatori e commercianti disponibili a questa lotta, e ve ne sono, per trasformare il settore, come contributo essenziale per la più generale trasformazione del Paese.

Oggi ci sono le forze, le competenze per poter far questo, tocca a noi il ruolo di dar battaglia, di incalzare con le proposte e le conseguenti iniziative quelle forze che si annidano nel settore e lavorano solo per i propri interessi contro quelli generali.

Vi sono poi da esaminare i compiti delle Regioni e del Comune e delle Circoscrizioni in questo campo, cosa che faremo nel prossimo numero per aprire poi sui temi generali e sulle iniziative degli Enti locali un dibattito fra le componenti interessate a questo progetto di trasformazione e per dare vita ad un reale movimento organizzato.

L'ATTENTATO CONTRO LA SEZ. DC

Anticipiano per concludere il tema del prossimo articolo: « Costituire nella Circoscrizione un comitato per la difesa dei consumatori, che affronti in modo permanente questo problema ».



Editori Riuniti

STANISLAW LEM

I viaggi del pilota Pirx

Traduzione di Richard Lewanski
« I David », pp. 240, L. 4.200

Un astronauta disincantato e sapiente, razzi-autobus tra la Terra e la Luna, un 2100 che sembra domani. Un « classico » dell'avventura, della suspense, del divertimento.

JACK LONDON

Martin Eden

A cura di Vito Amoruso, traduzione di Amy Coopmans de Yoldi
« Varia », pp. 400, 16 tavole f.t., L. 5.000. Il più autobiografico dei romanzi di London.

Il volume si chiude con un « curioso » autoritratto: Jack London visto da Jack London.

JUAN CARLOS ONETTI

Gli addii

Introduzione a cura di Dario Puccini
« I David », pp. 100, L. 2.300

Un uomo gravemente ammalato. Due donne enigmatiche. Un romanzo inquietante, ambiguo e suggestivo di uno dei maestri indiscussi della letteratura latino-americana.

novità

Organizzazione FILC RADIO

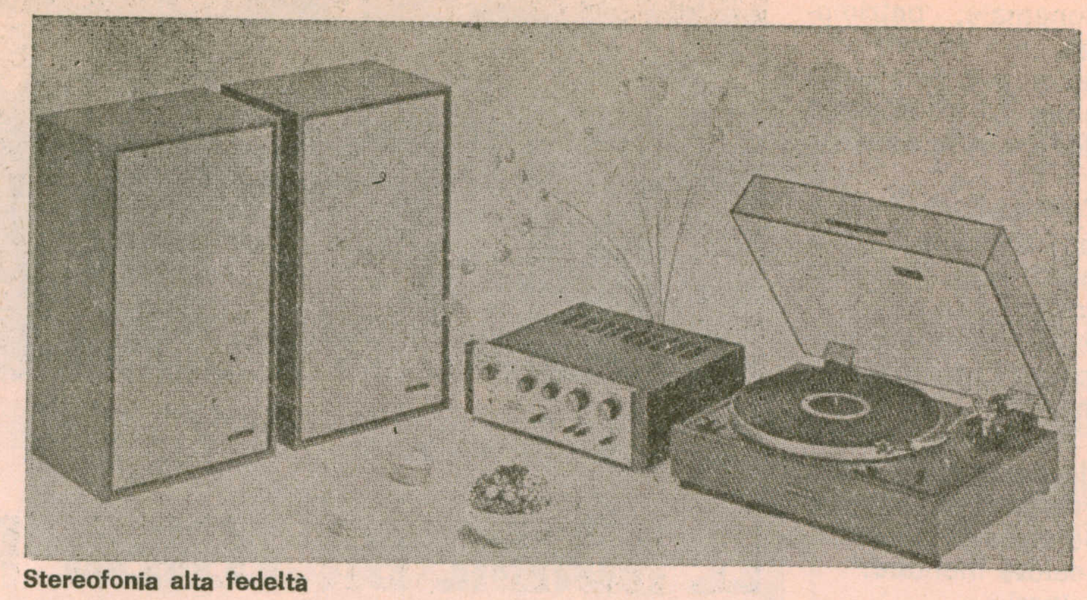
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo ambiente il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà

inches

ARREDAMENTI

LABORATORIO ARTIGIANO TAPPEZZERIA

Piazza Elio Callisto, 17

LIBRERIA

R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

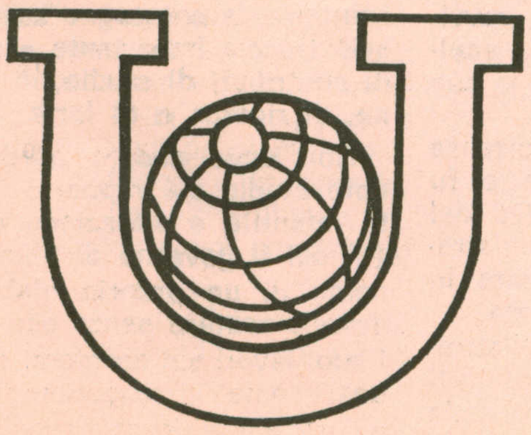
Dal 1901 C. M. C.

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

LEGGETE L'UNITA'

italo croci
artigiana pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture



UNIPOL
ASSICURAZIONI
Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

Da pagina cinque

dei cittadini alla gestione sociale dei servizi.

I servizi dell'U.S.L.

— Servizio amministrativo (affari generali, personale, formazione professionale, statico - epidemiologico, programmazione e bilancio, provveditorato, tecnico-economale, patrimonio), questo servizio può essere articolato dalla assemblea generale della U.S.L. in due o più servizi in rapporto alla consistenza delle strutture sanitarie esistenti.

— Servizio per l'igiene pubblica dell'ambiente e dell'alimentazione e per la prevenzione, igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

— Servizio materno infantile e dell'età evolutiva e per la procreazione cosciente e responsabile.

— Servizio per l'assistenza sanitaria comprendente la medicina di base, specialistica e farmaceutica, ospedaliera ed extraospedaliera, ivi compresi i servizi per la salute mentale.

— Servizio veterinario.

Questi servizi possono essere concentrati in un minor numero di settori, in relazione alle dimensioni dell'U.S.L. e dei relativi presidi.

L'ufficio di direzione dell'U.S.L.

Composto dai dirigenti responsabili dei servizi elencati, amministrativi e sanitari. Il Comitato di Gestione nomina un coordinatore tra i componenti dell'ufficio di direzione, che è responsabile dell'esecuzione delle decisioni del comitato di gestione da parte dei singoli servizi.

L'U.S.L. gestisce tutti i servizi e presidi presenti nel proprio ambito territoriale, anche quelli **multizonali,** che saranno comunque identificati dal piano socio-sanitario regionale.

Il personale delle U.S.L. è quello degli ospedali, degli enti mutualistici disciolti, dei servizi del Comune e della Provincia, delle altre gestioni soppresse; si costituisce il ruolo regionale del personale del Servizo Sanitario Nazionale (SSN) con apposita legge regionale.

Altre leggi regionali disciplinano:
— la contabilità delle U.S.L.;
— l'utilizzazione del patrimonio e lo svincolo di destinazione dei beni de-
— i criteri di finanziamento delle gli enti disciolti;
U.S.L.

Il fondo sanitario regionale, che dovrebbe ammontare nell'80 a oltre 1700 miliardi, viene ripartito totalmente tra le U.S.L.

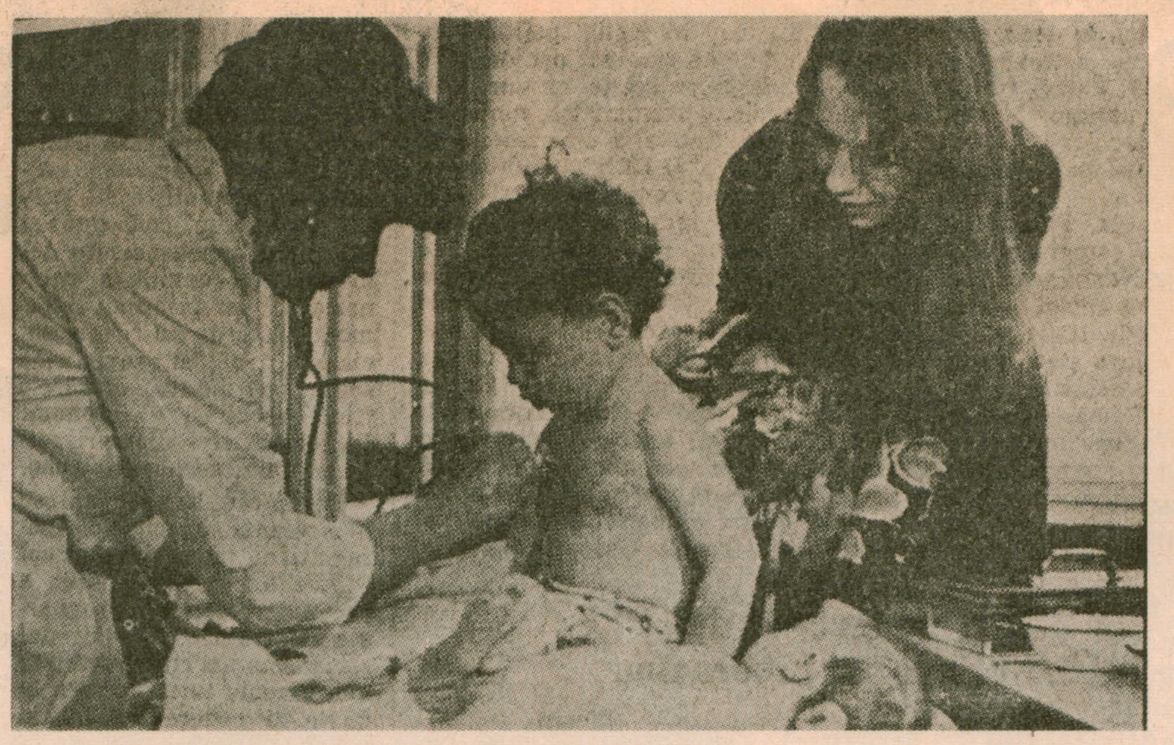
Fino alla riforma dell'assistenza ed in attesa della riforma delle autonomie locali le funzioni dei servizi sociali (Dp.r. 616/77) sono proprie del Comune. Il Comune può decidere di attribuire agli organi delle U.S.L. poteri di gestione di servizi sociali. In ogni caso il Comune è obbligato a gestire i servizi sociali negli ambiti territoriali delle U.S.L.

Organismi di consultazione

E' istituita la Consulta socio-sanitaria regionale. Sono istituiti organismi consultivi del personale delle singole U.S.L., che sostituiscono, ad esempio, i consigli sanitari dei soppressi enti ospedalieri.

Partecipazione dei cittadini alla gestione sociale dei servizi

Il Comune e le Circoscrizioni devono istituire apposite consulte a livello di U.S.L. e di distretto. Le forme ed i modi di funzionamento di questi strumenti di partecipazione devono recepire le esperienze in questo settore già maturate e sviluppate sul territorio.



RIFORMA SANITARIA

LE NORME DA TENERE PRESENTI

Ecco alcune regole da tenere presenti:

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA. Dal primo gennaio tutti i cittadini sono assicurati contro le malattie. I cittadini che non sono iscritti ad un istituto mutualistico sono assicurati presso il Servizio Sanitaria nazionale nel limite delle prestazioni erogate agli assistiti del disciolto Inam. Per chi non è tenuto a fare la dichiarazione dei redditi provvederà il fondo regionale. Rientrano in tale categoria coloro che erano iscritti negli ex elenchi di povertà, gli studenti universitari che hanno compiuto 23 anni di età i neodiplomati in cerca di prima occupazione. Coloro che invece fanno la dichiarazione dei redditi (imprenditori, liberi professionisti) sono tenuti ad un versamento la cui entità sarà stabilita con apposita legge.

MEDICO DI FIDUCIA. Ogni cittadino può scegliere il proprio medico di fiducia fra quelli convenzionati rivolgendosi alla propria Unità Sanitaria Locale o in caso questa non sia ancora funzionante alla SAUB che per la nostra circoscrizione ha sede in Piazza Gentile da Fabriano. Il medico di fiducia non può effettuare visite « private » alle stesse persone che lo hanno scelto come tale.

PEDIATRI. Presso gli stessi uffici si può scegliere per i bambini da 0 a 12 anni il pediatra di fiducia.

AMBULATORIO. Il cittadino che ne ha necessità può fissare una visita ambulatoriale con il proprio medico di fiducia. In caso di assenza dello stesso si può rivolgere ad altro medico compreso nell'elenco dell'USL.

VISITE A DOMICILIO. Se il paziente è impossibilitato a recarsi nello ambulatorio può chiedere la visita a domicilio. Il medico è obbligato a fare visite domiciliari anche il sabato purché richieste entro le ore 10.

VISITE NOTTURNE E FESTIVE. Dalle ore 20 di ogni giorno feriale fino alle ore 8 del giorno successivo funziona la guardia medica. Lo stesso vale per il periodo che va dalle 14 del sabato (o vigilia di giorno festivo) alle 8 del lunedì o del giorno successivo a quello festivo.

SPECIALISTI. Per quanto riguarda ginecologi, odontoiatri ed oculisti il cittadino può ricorrere direttamente (sempre se convenzionati) il ricorso ad altri specialisti deve essere prescritto dal medico di fiducia.

RICOVERO IN OSPEDALE. Ogni cittadino ha il diritto di essere ricoverato in qualsiasi ospedale pubblico o clinica privata situato nella regione di residenza. La decisione del ricovero deve essere presa dal medico (di fiducia, della guardia medica specialistiva). Nel caso di ricovero in casa di cura non convenzionata la regione rimborserà una somma non inferiore alla somma media che la stessa avrebbe sostenuto in caso di ricovero in clinica convenzionata.

ASSISTENZA FARMACEUTICA. Soltanto il medico di fiducia e lo specialista possono prescrivere medicine. La ricetta è valida per dieci giorni dal rilascio. Per i medicinali i cittadini sono tenuti a pagare un ticket stabilito nelle seguenti misure: lire 200 per ogni specialità che costa fino a lire 1.000; 400 per le specialità fino a lire 3.000; 600 lire per ogni specialità di costo superiore alle lire 3.000.

ASSISTENZA ALL'ESTERO. Il cittadino che si trova all'estero per motivi di lavoro ha diritto all'assistenza prevista nel paese in cui si trova se tali prestazioni sono inferiori a quelle previste in Italia il cittadino ha diritto a rivolgersi a centri che gli assicurino tale livello di prestazione. Lo Stato rimborserà poi le spese subite. Nel caso si trovi all'estero per motivi diversi è sufficiente che attesti il suo diritto all'assistenza sanitaria.

RICORDO DELLA COMPAGNA LAURA CHITI

Un rigoroso impegno politico e culturale

La passione per l'attività scientifica mai disgiunta dalle predominanti scelte ideali - Un prezioso contributo che non deve perdersi

La recente scomparsa della compagna Laura Chiti è motivo di dolore profondo per il nostro partito di cui essa fu devota militante, per i compagni ed amici con i quali essa condusse una collaborazione feconda e di alta qualità in un arco non breve di anni e per il vuoto di umanità che essa ha lasciato tanto più avvertibile ora, dopo la sua morte.

Aveva condotto brillantemente gli studi di biologia in cui si laureò, mentre già in quegli anni, anche per essere cresciuta in una famiglia di tradizioni democratiche e antifasciste, si veniva definendo la sua scelta politica che la condusse a divenire militante del PCI.

La vocazione alle attività di ricerca scientifica, verso cui si sentiva attratta, la condusse ad impegni di lavoro in cui ravvisò tuttavia dopo un certo tempo contraddizioni insanabili con le scelte ideali e politiche che erano ormai irremovibili e predominanti per lei. Non esitò, pertanto, a rompere ogni rapporto in cui ravvisasse una contraddizione con le scelte che erano venute definendo la sua personalità.

Avvertiva fortemente l'importanza dell'impegno politico e civile e fu quindi non solo militante attiva del nostro partito, ma anche amministratrice pubblica capace e stimata in una delle circoscrizioni di Roma.

Al di sopra di tutto, però, l'attrazione prevalente che in Laura Chiti si manifestò fu rivolta ai temi della indagine scientifica e dell'impegno culturale in cui poneva un elevato rigore. Nel suo lavoro dei più recenti anni, in cui associò l'attività svolta presso un organismo para-sanitario, anche la collaborazione negli organismi che presso la Direzione del Partito sostenevano il gravoso impegno di far maturare le condizioni del successo nel nostro Paese della riforma sanitaria, la compagna Laura Chiti lasciò traccia importante e persistente di contributi di studio, di elaborazione, di ricerca e di lotta.

Non deve andare perduto il suo noto studio sul rapporto fra mortalità infantile e situazione ospedaliera (di cui il governo di allora si vantò come di un proprio elaborato); né devono restare senza eco né seguito i suoi lavori sui problemi dei farmaci, così come ci auguriamo che mani solerti e intelligenti raccolgano e conservino gli elaborati sparsi e interrotti delle sue più recenti attività di studio su questioni della nocività e del deterioramento ambientale.

Sarà questo il più pregevole contributo a conservare il suo ricordo.

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma